

**Da oggi a Palazzo Reale**

# Lazzi sberleffi e dipinti di DARIO FO

*Oltre quattrocento opere raccontano la passione per l'arte figurativa del Premio Nobel per la Letteratura. In mostra tele, collages, arazzi e acrilici: una vera e propria officina dell'anima tra sentimenti intimi e satira politica*

▼ di Daniele Stefanoni

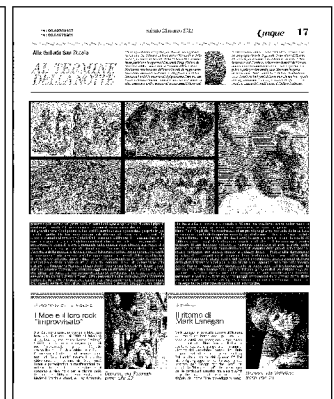
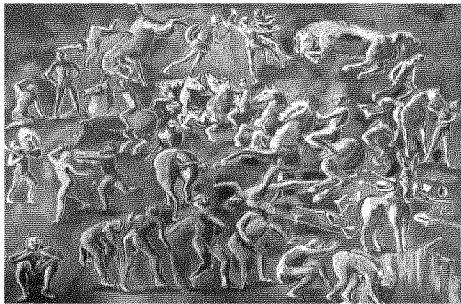
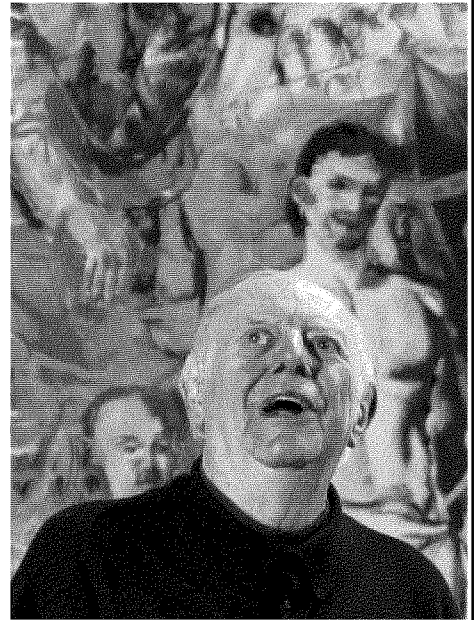
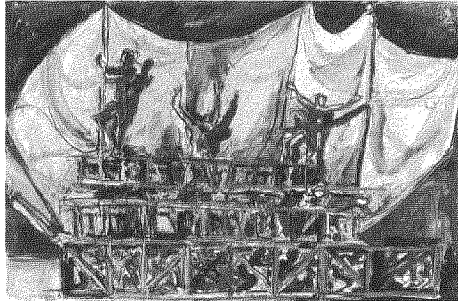
**D**ario Fo, premio Nobel per la Letteratura nel 1997, non è solo un fine letterato, un attento osservatore della cultura popolare e delle forme di espressione che vengono al "basso". C'è molto altro oltre al suo "Mistero Buffo" e agli spettacoli da saltimbanco della cultura. «Vai bel testòn, spantégame una frappata di belle figure!». Con la genuinità del dialetto della provincia varesina, la madre di Fo, pur di tenerlo tranquillo e impedirgli di uscire di casa con gli amici a fare ragazzate, gli stendeva sul tavolo della cucina dei fogli bianchi e delle matite colorate. Così nacque la passione per l'arte figurativa in Dario Fo. Una di quelle passioni nate per caso, nella semplicità di un'esistenza lontana dai vernissage alla moda e dai meccanismi celebrativi del mercato dell'arte. Un po' come la sua passione teatrale, l'arte di Dario Fo viene da lontano. E' nata e cresciuta un po' lontano dai riflettori rispetto alle esperienze teatrali e alla ricerca sulla cultura popolare che hanno pervaso la ricerca di Fo e ne hanno costruito il successo anche presso il grande pubblico. A Palazzo Reale di Milano, fino al 3 giugno "Lazzi, sberleffi, dipinti" raccoglie oltre 400 opere. Ci sono le pitture a olio su tela dei primi anni, ci sono i collages e agli arazzi, ci sono i giganti acrilici più recenti. Attraverso una operazione di rivisitazione dei linguaggi artistici dei grandi maestri del passato, l'arte di Fo sembra essere proceduta proprio in parallelo rispetto al teatro, come una sorta di officina dell'anima che mira a nutrirla e lasciare spazio ai sentimenti più intimi. Dopo una settimana di "Bottega d'artista" aperta al pubblico, in cui è stato ricreato il laboratorio di Fo pittore, con disegni preparatori e bozzetti, è ora il momento della mostra vera, attorno alla quale si è creata molta attesa presso gli estimatori dell'autore. L'atelier dell'artista, con l'apertura della mostra, è divenuto parte integrante del percorso espositivo, testimonianza che l'arte si crea e si elabora passo passo, come nell'alchimia del teatro il testo nasce dal labor limae e dalla fatica di trasformazione dell'idea in materia. L'esposizione delle opere di Fo è nata dai comuni intenti di assessorato alla Cultura del Comune di Milano, Palazzo Reale, Compagnia Teatrale Fo-Rame e Fondazione Antonio Mazzotta. «Colmiamo oggi con un ritardo ingiustificabile il debito che Milano ha contratto con un suo cittadino straordinario», ha commentato l'assessore alla Cultura Stefano Boeri. «Una personalità che ha inciso profondamente sulla cultura, l'arte e la politica italiana e internazionale degli ultimi sessant'anni. Con questa serie di iniziative, non solo rendiamo il dovuto omaggio a un artista che ha studiato, lavorato e vissuto a Milano, ma vogliamo anche valorizzare lo straordinario e unico processo creativo che caratterizza il suo genio». Il tributo a Dario Fo è l'implicito riconoscimento di un grande vegliardo non solo della cultura nazionale ma anche dell'impegno civile. La sua dedizione politica, con l'inseparabile Franca Rame, lo ha portato fin dagli anni Settanta a contatto con la realtà di fabbrica e con i disagi delle classi sociali più deboli alle quali Fo ha sempre voluto dedicare il suo impegno politico. Il percorso espositivo si apre proprio dalla politica, attraverso il linguaggio della satira di costume delle grandi tele appositamente realizzate per questa mostra a Palazzo Reale. «Fedele alla dimensione narrativa della sua pittura, Fo propone alcuni fondamentali momenti politici della storia italiana degli ultimi anni e dei grandi avvenimenti internazionali dell'era

**INFO**

Piazza del  
Duomo 12  
Fino al  
3 giugno  
Lunedì dalle  
14.30 alle 19.30  
Martedì,  
mercoledì,  
venerdì e  
domenica dalle  
9.30 alle 19.30  
Giovedì e  
sabato dalle  
9.30 alle 22.30

della globalizzazione e della dittatura finanziaria - spiega il curatore della mostra Felice Cappa -. Sono inoltre documentate la lunga fase del berlusconismo, la deriva e l'imbarbarimento della politica italiana, gli episodi di corruzione e speculazione edilizia, la mala gestione delle emergenze nei soccorsi alle zone colpite dai terremoti e così via». Tanti sono i linguaggi attraversati dalla pittura di Fo, dalle incisioni rupestri alla classicità greca e romana, dai mosaici ravennati e bizantini alle esperienze artistiche rinascimentali e barocche.

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.